Anno II. N. 248

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Giovedì 17 Ottobre 1878 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 16 ottobre

Il fatto saliente della odierna cronaca politica si è il Discorso pronunciato dall' on. Cairoli nel banchetto offertogli jeri a' suoi Elettori di Pavia, cui, appena conosciuto nella sua integrità, i diari italiani e stranieri dedicheranno ampli commenti.

Noi, pubblicandone il sunto trasmessoci dal telegrafo, ci limitiamo per ora a riconoscere in esso Discorso la conferma del Programma della Sinistra, e un lieto augurio per lo assetto amministrativo del paese.

La parola di Benedetto Cairoli è la parola d' un *Ministro galantuomo*; e le promesse da lui date, corrispondono appieno ai bisogni ed alle speranze degl' Italiani.

Discorso dell' on. Cairoli
A PAVIA.

Il ministero.

Il Presidente del Consiglio esordisce il suo *Discorso* ringraziando gli elettori del l'occasione offertagli con gentile invito, e salutando la diletta Pavia ove la intera cittadinanza si è sempre associata alle sue gioie e ai suoi lutti; come dalla fiducia degli elettori suoi trasse i primi incoraggiamenti e il più valido conforto nelle amarezze delle lotte parlamentari, così ne trarrà ora una nuova vigoria fra le spine di una responsabilità ben più pericolosa.

L'oratore accenna brevemente alle vicende che condussero al potere la presente amministrazione. È storia recente che gli giova ricordare non già per proposito di recriminazioni, sibbene a titolo di salutare ammonimento; imperocchè il ministero attuale ravvisa la sua ragione d'essere, la sua consegna, in quel voto d'adesione col quale la Rappresentanza nazionale designava l'oratore alla scelta del Sovrano per l' altissimo ufficio accettato, con animo grato bensì, ma trepidante, poco propenso alle ansiose responsabilità del potere. L'oratore si appella ora al giudizio imparziale degli elettori e del paese, sicuro di non meritare l'accusa di incoerenza o di abbandono di idee e di principii. Il programma schietto e modesto, quale lo consentiva la brevità del tempo, fu scrupolosamente adempiuto.

Politica interna.

Imprendendo la rassegna degli atti dell'amministrazione, l'oratore dichiara che norma fondamentale di condotta fu il fermo proposito di non volere in niun modo offendere lo Statuto nè con la palese audacia degli arbitri nè con l'abile ipocrisia delle interpretazioni.

Prima cura del Gabinetto fu e sarà sempre quella di serbare intatto il prestigio delle istituzioni mercè il più scrupoloso rispetto dei diritti collettivi individuali.

La libertà di pubblica discussione è corollario della libertà di stampa, essendo assurdo negare alla voce ciò che si concede alla penna del cittadino, nè essendo ammissibile la teoria causistica che vorrebbe subordinare al discrezionale apprezzamento di un ministro un diritto sancito dallo Statuto.

Provveda l'autorità all'ordine, sia inesauribile nel reprimere, ma non si faccia essa stessa colpevole con provvedimenti preventivi che sarebbero contrarii alla legge.

Anche pel diritto di associazione i fatti corrisposero e corrisponderanno alle sue antiche costanti convinzioni all'Autorità giudiziaria spetta anche in questa materia di correggere i traviamenti.

Può bensì intervenire il Governo per deferire i colpevoli al magistrato, non già con decreti di scioglimento. Questa è massima elementare di diritto pubblico, eppure sembrò poco meno che aberrazione a taluni; i quali opinano doversi il Governo difendere col silenzio intimato agli avversari e salvare la società mettendo all'indice le idee.

Professando imparzialmente e senza restrizione il rispetto dei diritti, il Ministero è fermo nel voler piena e integra la libertà del voto rappresentativo. Saremo, dice l'Oratore inabili, ma noi vogliamo anzitutto essere onesti; meglio la sconfitta di un ministro che il naufragio della giustizia; meglio cadere con la propria bandiera anzichè vivere disonorandola.

Organizzazione dei ministeri.

L'oratore discorre della soppressione del ministero d'agricoltura e commercio che non pare all' attuale amministrazione conciliabile con l'osservanza delle franchigie parlamentari. Il ministero d' agricoltura e commercio aveva con la efficacia degli atti oramai ridotto al silenzio gli avversarii suoi invocanti contro la sua esistenza una dottrina che nega allo Stato i diritti e i doveri della più legittima tutela, e allora appunto fu colpito di soppressione.

Il presente Gabinetto lo volle restituito, e per allontanare anche ogni apparenza di meschina rappresaglia da quella che il voto del 7 giugno mostrò essere espressione della volontà di imponente maggioranza, si volle che la risurrezione avvenisse per legge. Il Governo fece poi uso assai temperato delle facoltà concessegli dalla legge stessa rispetto al provvisorio riordinamento dei servizi, volendo riservare al Parlamento la soluzione delle maggiori questioni che si connettono con l'attività del risorto dicastero.

Furono in sostanza ristabiliti, per ora, i precedenti ordinamenti, eccezione fatta per gli studi tecnici che si lasciarono alla dipendenza del ministero di pubblica istruzione, parendo alla presente amministrazione che nella controversia accademica da più anni agitatasi a tale riguardo abbia a prevalere il concetto dell'unità didattica.

Rispetto al Ministero del tesoro il Gabinetto opina che siffatto dicastero non potrebbe essere saldamente costituito senza la riforma delle leggi relative alla contabilità, al Consiglio di Stato e alla Corte dei Conti, e crede altresì minor danno la mole degli affari anzichè la scessione della direzione e della responsabilità delle materie finanziarie. E perchè rispetto alla incompetenza del solo potere esecutivo nell'ordinamento dei vari dicasteri sia rimossa ogni dubbiezza o conflitto di opinione divergenti bensì, ma tutte rispettabili, sarà presentato apposito progetto di legge che fortifica base sicura alle amministrazioni centrali. Con la presentazione degli organici sarà pure provveduto alle condizioni degli impiegati, i quali hanno diritto ad una adeguata rimunerazione del loro lavoro, così come ad essi è già riconosciuta con la pienezza di diritti cittadini, illimitata libertà di convinzioni.

Le finanze.

Discorre delle finanze ed esordisce con la questione del macinato.

Ricorda le non mai smentite sue convinzioni non doversi ricusare i sacrificii indispensabili per il pareggio, essere però deplorevole che il sacrificio più grave cadesse sui più poveri. La riforma tributaria deve recare il rimedio. Una fede antica, non già sopravvenuta filantropia, suggerì i provvedimenti proposti circa il macinato. A coloro che obbiettano tristi presagi e additano la eventualità stessa di una guerra, risponde l' oratore che quando fossero necessari, il paese non ricuserebbe mai eccezionali sacrifici. La riduzione e la successiva abolizione della tassa del macinato sono avviamento a una riforma tributaria secondo che è voluta dalla pubblica opinione, questa essendo già da gran tempo e in più modi pronunciata contro le tasse che colpiscono il proletariato.

Il Gabinetto ha coscienza sicura e serena della sua responsabilità, e la cautela stessa con cui si fa precedere la riduzione alla abolizione della tassa mostra infondata l'accusa di lirismo finanziario che gli si volle lanciare. All' onorevole Sella che con pietoso pensiero evocava in una delle ultime sedute della Camera la memoria di sepolcri gloriosi per trarne ammonimento e conforto alla virtù del sacrificio, risponde l' oratore che la franchigia accordata ai nulli tenenti mostra la fede sua nell' abnegazione e nello spirito di sacrificio dei contribuenti censibili. Nè di fronte all' esempio di altri paesi ed altre tasse regge la obbiezione che sia senz' altro esautorata una tassa per la sua prestabilita estinzione. Esautorata sarebbe invece quando si mantenesse intatta la tassa in onta a promessa solenne e accolta con fede riverente nella augusta parola che l' annunciava. Intanto le economie già coraggiosamente inaugurate dal ministero delle finanze nel suo stesso dicastero, la graduale estinzione dei debiti redimibili, e l'aumento normale delle imposte esistenti dispensano dalla triste necessità di una nuova imposta, la quale quando per istraordinarie ed impreviste circostanze divenisse in avvenire indispensabile, graverebbe non già la fondiaria o altro cespite d'imposta diretta, sibbene sopra alcun consumo voluttuario.

L'oratore dimostra ottima la situazione finanziaria, e conferma pel bilancio 1879 un avanzo di 60 milioni, dei quali 23 faranno fronte alla riduzione del macinato.

L'oratore accenna al progetto di legge che fu presentato dal ministro delle finanze per la proroga del corso legale dei biglietti delle Banche, e dichiarando questa essere triste necessità, soggiunse che il suo collega proseguirà animosamente lo studio dei mezzi atti ad attenuare i mali del corso forzoso. Annuncia un nuovo progetto di legge per la perequazione fondiaria, altro pel riordinamento del sistema tributario nei rapporti fra lo Stato e i Comuni, la situazione dei quali si riassume in una cifra totale di debito di ben 577 milioni. Ricorda il progetto di legge per l'abolizione di alcuni dazi di esportazione onde sono colpiti i prodotti agrari, l' oratore accenna allo stato attuale dei negoziati commerciali con le Potenze estere. — Mancato il voto favorevole nella Camera francese al trattato di commercio che sotto la precedente amministrazione già erasi stipulato con la Francia, la reciproca applicazione della tariffa generale fu la sola via d' uscita possibile da una situazione non creata da noi. Però questo inevitabile provvedimento punto non altera i rapporti di cordiale amicizia che si desiderano mantenuti e cementati tra due paesi, e viva rimase la speranza di nuovi e prossimi negoziati. Le trattative sono già bene avviate coll' Austria-Ungheria, e saranno in breve intraprese colla Svizzera.

Il Governo del Re, costretto per inesorabile necessità alla applicazione delle tariffe generali, serba però piena fede nelle tariffe convenzionali, le sole che consentano di ponderare con equa bilancia le ragioni dei produttori e dei consumatori, della importazione e della esportazione.

Lavori pubblici ed istruzione.

Il ministero è bene risoluto di operare le massime economie; queste però non potrebbero cadere sulle

spese produttive — fra queste sono sopratutto quelle consacrate alla pubblica istruzione. Già considerevoli risultati si sono ottenuti dacchè l'Italia risorse a nazione. L'istruzione elementare obbligatoria avrà non dubbia efficacia. Però è mestieri provvedore allo condizioni del Maestro di Scuola in guisa che le sua santa missione non sia conturbata dal timore della miseria. A ciò intende un progetto di legge già approvate dalla Camera elettiva per il monte di pensioni fra gli insegnanti. Oltre i progetti di legge già presentati per l' insegnamento ginnastico e per la conservazione degli oggetti di antichità, il Ministero della pubblica istruzione sta preparando altri progetti per il riordinamento degli studii superiori; vengono pure tra le spese produttive quelle concernenti le costruzioni ferroviarie.

Il relativo progetto verrà in discussione al primo riaprirsi della Camera. Compiere l' opera coraggiosamente iniziata è debito di giustizia distributiva, nel tempo stesso che l'utilità derivante dalle nnove vie di comunicazione sarà generale per l'intero paese secondo che una non dubbia esperienza dimostra. Sono pure fra le produttive le spese assegnate al regime delle acque e destinate a far la guerra alla malaria rendendo fertili ed abitate vaste regioni della penisola. È produttiva la spesa assegnata all'inchiesta agraria. Le sofferenze delle classi lavoratrici appunto perchè si traducono talvolta nella minaccia di pericolose utopie, debbono indagarsi col proposito di giungere a soluzione conciliabile con le esigenze di ogni ceto, ne vi ha problema sociale che si risolva col silenzio del disprezzo.

Spese militari.

Fra le spese improduttive vengono in prima linea quelle assegnate a scopi militari. L'Italia è in buoni rapporti con tutte le nazioni e vuole mantenerle tali. Però dev'essere pronta a tutte le eventualità del domani, deve provvedere alla difesa per evitare le offese.

Ad ogni modo saranno contenute entro i limiti consentiti nelle necessità delle finanze le spese, per l' ordinamento dell' esercito, personificazione e guarentigia dell' unità nazionale, e per la marina in cui serbasi intatto il prestigio di gloriose tradizioni. Un progetto di legge sarà presentato per l'ordinamento dei tiri a segno sorto nel 1862 sotto il patrocinio che il Governo ne aveva delegato al Generale Garibaldi; questa istituzione in pochi luoghi si mantenne viva per la perseveranza dei cittadini. Ridotta la ferma militare, diviene ora tanto più necessaria come complemento della troppa breve istruzione del soldato.

Roma e Firenze.

Imposte da altissimo dovere il sussidio promesso a Roma già dai precedenti Ministeri costituisce ormai un impegno di onore e la spesa ripartita in più bilanci sarà assegnata esclusivamente a lavori che non si potrebbero classificare tra le spese di interesse locale.

L' oratore accenna al concorso nella sistemazione del Tevere alla linea ferroviaria di Solmona compresa tra quelle di prima categoria, e ad un accordo intervenuto tra il Ministero ed il Municipio di Roma per altre spese.

L' oratore si astiene dal parlare di Firenze per il riserbo impostogli dalla inchiesta pure ora compiuta, circa la quale il Parlamento sarà sollecitamente chiamato a deliberare. Passa indi l' oratore alle questioni d'indole generale. Viene in primo luogo la questione ecclesiastica. Tra i dogmi nostri è la più assoluta libertà di coscienza, nè lo Stato può rinunciare ai mezzi della potestà religiosa. Il Ministero ha del resto una norma chiara e sicura in un diritto pubblico che esso non ha creato. ma che esiste e che è obbligo suo di far rispettare. Accettare questo dovere, dice l'oratore, noi non saremo imprudenti trascurandolo nè aggressivi nello adempierlo. Vogliamo evitare così gli eccessi della difesa come l'errore del disarmo. D'altra parte i voti parlamentari e le promesse del Ministero determinarono lo studio delle riforme che nella materia ecclesiastica saranno presentate alle Camere.

Riforma elettorale.

L'oratore discorre lungamente della riforma elettorale, impegno d'onore per lui che la invocò essendo Deputato. Sarà tosto presentato alla Camera il progetto elaborato dal Ministro dell' interno e per cui il diritto di voto sarà conferito ai cittadini che, avendo compiuti i 21 anni, diano prova sicura di sapere leggere e scrivere. L'oratore dimostra infondate le obbiezioni di diritto e di fatto che si vollero enunciare contro la divisata riforma, provando fallace ed ingiusto il criterio esclusivo del censo; mentre la esclusione degli inalfabeti è corollario della necessaria sincerità del voto. Sara inclusa nella riforma elettorale la adozione dello scrutinio di lista, solo mezzo efficace per impedire l'eccessiva prevalenza degli interessi locali sui generali, e per eliminare sempre più la possibilità delle corruzioni.

Legge comunale e provinciale.

Mentre altre questioni secondarie connesse alla riforma elettorale possono differirsi, altra riforma connessa con quella la riforma amministrativa pare dover essere simultanea. Ricordati gli studi e i progetti precedenti l'oratore accenna i punti principali del progetto nel quale si vollero compendiate le sole riforme più urgenti e desiderate, la nomina del Sindaco affidata alla rappresentanza comunale: tolta al potere esecutivo la esclusiva facoltà di destituzione, lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali circondato di precise cautele, esteso in correlazione coll'elettorato politico anche l'elettorato amministrativo; accordate giuste guarentigie alle minoranze: ristrette per i Consigli comunali; la facoltà di operare i municipi con impegni e prestiti, tolta al prefetto la presidenza della Deputazione provinciale.

Altre riforme.

Tali riforme, con cui vuolsi preparare il decentramento, avranno il loro complemento in altre intese a semplificare la amministrazione centrale e ad aliminare ogni superfetazione burocratica, tra le leggi presentate e quella che mira a guarentire il segreto telegrafico v'è tra quelle da presentarsi è quella relativa alla vigilanza sul lavoro dei fanciullinelle fabbriche. Pochi non sono i progetti enumerati; l'oratore pensando alla caducità dei ministeri non può tacere a sè stesso l'adagio: *ars longa vita brevis*; però verranno man mano chiamati a discussione secondo la rispettiva urgenza.

Politica estera.

L'Oratore procede a trattare della politica estera.

L' opera del tempo ha già sedato molti clamori e corretto l'errore di subitanei giudizi. Di fronte ad accuse destituite bensi da fondamento, ma che un doveroso riserbo premuniva contro documentate smentite, il Governo del Re ebbe fede nell' incorrutabile tribunale della pubblica opinione.

La prima impressione, alla quale mancò la base di un sufficiente esame d' ogni lato del vasto e complicato problema, non fu equa verso i plenipotenziari italiani che pur si attennero a Berlino alle istruzioni perfettamente conformi ai doveri del regio Governo. Però i plenipotenziari di Sua Maestà, dopo avere avuto lode sincera dall' intera Europa liberale, ebbero alte cause d'ingiusta sentenza, nella quale persiste oramai soltanto chi sta in opposizione sistematica contro il Ministero. Dal canto suo il Governo astenendosi dallo impegnarsi in una polemica inopportuna, affidava la propria causa all' eloquenza dei fatti, e la propria responsabilità nettamente affermava con le dichiarazioni fatte alla Camera negli ultimi giorni della passata sessione.

Senza voler pronunciare ora un giudizio sul trattato di Berlino, l' oratore pone in sodo che l'opera dei plenipotenziari italiani sfugge a qualsivoglia censura, dovendosi riconoscere che la forza delle circostanze non consentiva diverso svolgimento, e che ad ogni modo il contegno dell' Italia non cessò mai d'inspirarsi ai principii che sono base del nostro diritto pubblico.

Non regge il confronto che si volle istituire tra la presente ed altra azione diplomatica di epoca più antica, la quale del resto neppur essa sfuggì alla censura di chi mal soffriva indugio dei risultati. È evidente l' abisso tra i due momenti politici. Al Congresso di Parigi presentavasi il piccolo Piemonte col titolo glorioso della compartecipazione a sacrifizi e a trionfi. Al Congresso di Berlino, ove sedevano l' Inghilterra e l'Austria–Ungheria, poderosamente armatesi per opporsi al temuto predominio della Russia, l'Italia presentavasi invece dopo che la pubblica opinione aveva intimato al Governo una politica di rigorosa neutralità e gli aveva additati i precisi confini di una prudente astensione. La falsa notizia della cooperazione dell' Italia alla mediazione esercitata da altre Potenze, aveva suscitato tanta commozione che il Ministero dovette affrettarsi a solennemente smentirlo.

Interprete della volontà nazionale, il Governo doveva adunque affidare ai plenipotenziari il mandato di un' azione conciliatrice e tale da lasciare in qualunque evento impregiudicata la nostra libertà per l' avvenire. In pari tempo i plenipotenziari seppero farsi campioni al Congresso di quel principio che è dogma della civiltà moderna, e dal quale l' Italia trae la sua ragione d' essere. Il problema nella penisola Balcanica riusciva singolarmente intricato; ma laddove le nazionalità da ricostituirsi appalesavansi con caratteri sfuggiti al turbine dei passati eventi, valido ed efficace fu il patrocinio dei plenipotenziari italiani.

Già consentita ormai dalle Potenze la retrocessione alla Russia della Bessarabia, essi appoggiarono le aspirazioni della Romania ad equi compensi; associati ai francesi, ottennero che il Congresso addittasse la linea del Calamos, e del Salamoria come equi confini tra la Grecia e la Turchia. Nelle deliberazioni relative all'eguaglianza religiosa, alla libertà dei commerci, alla navigazione del Danubio, al regime degli Stretti, ebbero parte onorevole e degna.

Maggiori furono le censure rispetto alla occupazione della Bosnia e dell' Erzegovina. Venuto al potere, il presidente del Gabinetto aveva tratto dai carteggi diplomatici anteriori la certezza che l'Austria-Ungheria era ferma nel volersi serbare a tale riguardo piena libertà di deliberazioni e di atti, e che le altre Potenze erano o impegnate o assenzienti alla eventuale occupazione.

Da tutti i Governi l' Italia riceveva ampie dichiarazioni di amicizia, ma per ciò che concerne la questione della Bosnia-Erzegovina era precisa da ogni parte la manifestazione di opinione con conforme alla nostra. Muniti di istruzioni corrispondenti a sifatta situazione, i plenipotenziari italiani tosto che poterono accertare la stessa unanimità di parere sulla questione Bosniaca-Erzegovinese in seno al Congresso stesso, vana sarebbe riuscita la opposizione di plenipotenziari italiani di fronte alla volontà concorde dell' Europa.

Essi limitaronsi a formulare domande intese a meglio fissare il carattere di una occupazione che più tardi il 18 luglio nella Camera dei lordi il primo ministro Brittanico caratterizzava anche egli dal canto suo, ricordando essere mandato dell' Austria quello di occupare quelle due provincie affette di anarchie cronica fino al ristabilimento dell' ordine e della tranquillità. Gli avversarii del Ministero, invitati a suggerire altro partito diverso da quello cui si applicarono i plenipotenziari italiani, additarono il peggiore, una protesta senza valore e conducente a fatale isolamento.

Nè giova parlare di interventi che sono da considerarsi come la minaccia ormai svanita d' un pericolo. Impregiudicati sono gl'interessi dell' Italia, la quale sa non potersi modificare il trattato di Berlino senza il suo consenso. L'Italia, sollecita di serbarsi come ora è nei rapporti della più cordiale amicizia con tutte le Potenze, manterrà una politica ferma, dignitosa, aborrente da temerità, ripudiate da quanti amano la patria e non vogliono in pericolo il frutto di secolari sacrifici.

Indirizzo di sinistra.

Dopo questa enumerazione degli atti e dei propositi del Ministero, inutile riesce la enunciazione del suo indirizzo politico o la confutazione di accuse già condannate dalla coscienza del paese e dalla pubblica stampa, nella quale le poche eccezioni confermarono la regola generale dell'onesta libera discussione delle idee Il Ministero terrà conto di ogni leale censura, e neppure si dorrà di attacchi od insinuozioni, bastandogli che non gli si possa rimfacciare atto in contraddizione coi suoi principii. Ha diritto di essere creduto colui che può additare nel suo passato la guarentigia delle promesse ed invocare il giudizio di amici e nemici, non tanto sopra pochi mesi di Governo, quanto sopra molti anni di apostolato.

Il programma con fede costante propugnato nelle file della Sinistra, vuolsi ora attuare con tolleranza pari alla saldezza delle convinzioni, chiunque lo accetti sarà accetto che lo ostracismo dei nomi conduce alla fossilizzazione dei partiti. Preoccupato dalle idee assai più che dalle persone, il Ministero non indietreggia per accostarsi ad altre, ma terrà sempre aperta la porta a chi per accostarglisi proceda innanzi. Imperocchè il suo programma include tutte le aspirazioni attuabili nella sfera della legalità, ne è a disperare che la bandiera delle patrie battaglie possa anche nel campo politico essere simbolo di concordia.

I fatti hanno dimostrato che il tesoro delle pubbliche libertà è sempre in onore, giammai in pericolo là dove gli ordini costituzionali hanno duplice guarentigia nella lealtà del principe e nella saviezza del popolo. Tra le accuse mosse contro il Ministero molte a vicenda si elidono.

Delle minori non giova parlare; una però riesce troppo amara ed inaspettata. Imperocchè mai sarebbesi creduto che il sospetto del regionalismo potesse eccitarsi contro coloro che sono in grado di invocare a propria difesa la eloquente protesta

di ricordi indelebilmente scolpiti sopra il marmo di sepolcri, e la iniziativa di progetti che alla Sicilia e alle altre provincie meridionali faranno più ampio il beneficio della viabilità.

Il buon senso stesso di quelle patriottiche popolazioni respinge il fatale sospetto, nè mai avverrà che per artificio di passioni individuali si scuota la concordia naturale nella sventura fulgidamente rilevatasi, così nelle battaglie come nei plebisciti, e suggellata dalla spontaneità, unanimità del lutto quando scendeva nella tomba il gran Re che sopravive nel cuore del popolo, l'indissolubile vincolo fraterno delle provincie Italiane sia di lieto augurio per l'avvenire della patria.

Il Presidente del Consiglio conchiuse il discorso con un brindisi alla Patria e al Re, che, erede delle virtù paterne, saprà guidare l'Italia ai suoi gloriosi destini.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 ottobre contiene: Nomine negli Ordini di S. Maurizio e Lazzaro, e della Corona d'Italia — R. decreto concernente la Scuola veterinaria dell'Università di Modena — R. decreto che regola gli stipendi degli ufficiali di Marina.

— L'on. Sebastiano Tecchio, presidente del Senato, averdo ricevuto dall'on. Cairoli l'invito d'assistere al banchetto di Pavia. rispondeva col seguente telegramma:

Cairoli, Presidente del Consigl o

Pavia.

« Da Roma ricevo il suo telegramma. Ringrazio vivamente. Ragioni d'ufficio impediscono mio intervento. Ma partecipo col cuore alle feste degli elettori Pavesi verso il grande patriota loro deputato. »

Sebastiano Tecchio.

— La Commissione per le costruzioni ferroviarie, oltre all'approvare la relazione, dovrà decidere la seguenti due questioni: circa le linea Eboli-Reggio, se devesi scegliere la linea interna, ovvero la litoranea; e circa al passaggio degli Appennini, se sia da proferire il tracciato Firenze-Faenza, Firenze-Imola, ovvero Pontasieve-Imola.

Notizie estere

I giornali francesi dicono che si porrebbe la candidatura di monsignor Guibert arcivescovo di Parigi a senatore in sostituzione del defunto vescovo di Orleans.

— Scrivono da Parigi, 15: Il Comitato della grande Lotteria ha assegnato altri 300,000 franchi a favore dei viaggi degli operai a Parigi. Esso decise una nuova spesa di 1,130,000 franchi in premi, ed un nuovo premio di 125,000 franchi consistente in un servizio da tavola d'argento. Si distribuiranno quotidianamente 50,000 entrate gratuite.

— L'assemblea nazionale bulgara si radunerà quanto prima per l'elezione del principe. Un comitato ebbe l'incarico di compilare una lista dei candidati, e in tale riguardo la *Presse* di Vienna è informata da Rustciuk: Per primo candidato si nominò il principe della Serbia, Milan Obrenovich sostenuto da un gruppo di giovani bulgari; ma egli, e parimenti il principe Nicola del Montenegro, venne escluso dal comitato per motivi di delicatezza verso la Russia e l'Austria-Ungheria. Si affacciò allora il nome del Bratiano, nativo di Bulgaria e propriamente di Rostciuk, il cui nome fu originariamente Bratow. Ma anche la sua candidatura si lasciò cadere, temendosi l'opposizione della Russia. Per ragioni analoghe, si abbandonò l'idea di proporre il ministro serbo Ristich, credendosi che ciò potesse dispiacere all'Austria-Ungheria. Il comitato venne dipoi ad esaminare le candidature di seconda linea, e passò in rassegna il principe Aleko pascià ex-ambasciatore a Vienna; il principe Bibescu, ed il principe Battenberg, senza accettarne alcuno. Alfine venne accolta a maggioranza la candidatura del diplomatico russo, generale e conte Ignatieff, convalidando tale decisione col riflesso che la Bulgaria deve al più presto possibile ricevere un'organizzazione tale da poter eludere tutte le eventuali velleità degli Stati vicini. Il comitato osservò inoltre doversi effettuare *l'unione di tutti i bulgari di quà e di là del Balcano*, e che a tale uopo è necessario un uomo che conosca a fondo le cose d'Oriente. Ignatieff resta così l'unico vero candidato al trono di Bulgaria.

CRONACA DI CITTÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura N. 86 in data 16 ottobre contiene: Accettazione delle eredità Redivo e Biscontin presso la Pretura di Pordenone — Avviso della Direzione del Genio militare di Venezia per avviso di nuova asta, 3 novembre, per costruzione di un magazzino per munizioni confezionate ad uso del Distretto militare di Udine — Bando del Tribunale di Pordenone per vendita immobili in Forgaria, 20 novembre — Bando del Tribunale di Pordenone per vendita beni immobili in Castelnuovo, 26 novembre — Convocazione dei creditori nel fallimento Ciani Pietro presso il Tribunale di Tolmezzo, 13 novembre — Avviso del Municipio di Cassacco per concorso a maestro (lire 650) sino al 31 ottobre — Avviso del Municipio di Fontanafredda riguardo l'esposizione degli atti tecnici della strada obbligatoria denominata di Roveredo — Avviso del Municipio di Tricesimo per concorso al posto di maestro (lire 600) sino al 30 ottobre — altri annunzi di seconda pubblicazione.

Al Sindaco pervenne dalla Casa di S. M. la Regina la seguente lettera:

Monza, li 12 ottobre 1878.

Illustriss. Sig. Sindaco.

S. M. la Regina ha gradito con la più viva compiacenza l'elegante Album, nel quale è rappresentato quanto per naturale bellezza e per arte v'ha di cospicuo nella Provincia di Udine, inviatoLe in dono gentile dalla S. V. illustriss. in nome del Municipio di codesta patriotica Città.

L'Augusta Sovrana, desiderosa di attestare quanto abbia apprezzato l'affettuoso pensiero, mi ha onorato dell'incarico di esprimere alla S. V. illustriss. ed agli egregi Signori componenti il Consiglio Municipale, i sentimenti di Sua particolare riconoscenza.

Le piaccia, illustriss. Signore, accogliere l'espressione distinta del mio ossequio e della profonda osservanza.

Il Cavaliere d'Onore di S. M.
M. di Villamarina.

Il Consiglio scolastico, nella sua seduta di ieri, non prese alcuna deliberazione riguardo il personale della Scuola Normale pel prossimo anno. Con lodevole prudenza rimandò le sue decisioni alla seduta di martedì venturo; quindi avrà il tempo necessario per ben maturare le nomine. Noi riteniamo che, volendo col rispetto ai Regolamenti rispettare eziandio certe convenienze locali, non sia difficile dare alla Scuola Normale (al cui mantenimento contribuisce, oltre il Governo, la Provincia) una Direzione ed insegnanti idonei, i quali, per attendere ad essa Scuola, non abbiano da trascurare i doveri del principale loro ufficio, per cui ricevono altro stipendio dallo Stato.

Ruolo delle cause da trattarsi dal Tribunale civile e correzionale di Udine nella II quindecina del mese di ottobre 1878.

C. A. per reato di cui gli art. 299 e 300 C. P. 17 ottobre dif. Picecco testi 0 — R. M. per ingiurie id. id. testi 0 — A. G. per reato di cui l'art. 674 C. P., id. id. testi 0 — R. G. ed altri 2 per ferimento, id. dif. Podrecca e Dondo testi 0 — C. e T. per contravv. all'ammonizione, id. dif. Picecco testi 5 = M. G. per reato di cui l'art. 631 C. P., 12 id. dif. Jurizza testi 3 — B. G. per contrabb., id. dif. Sclausero testi 3 — B. M. per ferimento, id. id. testi 0 — C. A, per contrabbando, id. id. testi 0 — M. F. per falsificazioni doc., id. dif. Schiavi test. 4 — C. F. per appropriazione indebita, 24 id. dif. Bortolotti testi 4 — F. G. per reato di cui l'art. 550 C. P., id. dif. Bianchini testi 0 — M. G. per contrabbando, id. di. Forni testi 2 — B. R. per reato di cui l'art. 632 C. P., 28 id. dif. Ronchi testi 5 — M. GB. e C. per bancarotta id. id. testi 6 — C. G. per furto, id. id. testi 5 — M. id. id. id. testi 6.

Il nostro buon vicino brontola; e gonfio pel successo ottenuto a Parigi nei grandi Magazzini del *Printemps* 70 *Boulevard Haussman* (del quale successo speriamo che un giorno o l'altro il nostro gentilissimo Corrispondente parigino vorrà darci una relazioncella) jeri, proprio jeri, quando cioè in Italia echeggiava la voce dell'on. Cairoli, volle uscire in piazza a recitare la solita geremiade sui malanni dell'epoca posteriore al 18 marzo, sull'abbattimento di spirito dei *migliori* che deplorano le pessime condizioni odierne della *vita pubblica* tra noi, e scoraggiati si ritirano (oh rea ingratitudine degli Elettori politici ed amministrativi!) dagli affari. La geremiade chiudesi col solito ritornello del *lavoriam, lavoriam, lavoriam*..... nel Comune, nella Provincia, nella Frazione, negli ufficj, negli studj, nelle lettere, nella stampa e specialmente nello scrivere corrispondenze S. S. (*senza sale?*), *non badando alle invidie, ai clamori, alle ire, alla guerra dei meno degni*, cioè che non eguagliano il nostro *buon vicino* e sozi per elevatezza d'ingegno, per versabilità di cognizioni, per disinteressato patriotismo!

Al leggere quella *tiritera* di jeri, ch'è anch'essa un *ritornello* che si fa sentire almeno tre o quattro volte al mese, avremmo anche noi sclamato: *« Oh! come la gli gira!!* Ma siccome noi abbiamo *creanza da vendere*, così siam stati paghi a sorridere, vedendo un *pover'uomo* che ha tuttora la ingenuità di credere che le sue *chiacchiere* in piazza siano tenute per tanti oracoli.

Anche di una osservazioncella riguardo ai *lavori del Ledra*, fattagli da noi l'altro jeri, il nostro *buon vicino* trovò pretesto per *brontolare*. Ma avrà forse ragione. A noi un egregio signore appartenente all'Impresa di que' lavori avea detto: non dire sul Giornale che i lavori sono cominciati, prima che il sor Comitato non sia venuto, come ne manifestò il desiderio, alla cerimonia dell'inaugurazione. Trattasi dunque che la *cerimonia* inauguratoria doveva farsi a lavori cominciati. Noi, per creanza, abbiamo taciuto; quindi l'osservazione indirizzata a quel *chiacchierone del nostro buon vicino*. Ma se (come egli risponde) un membro del Comitato gli mandò l'articoletto sul cominciamento dei lavori del Ledra, (tacendo della cerimonia) non possiamo dargli torto per averlo stampato. Forse quel signore del *Comitato* intende l'*etichetta* diversamente da quello che l'intenda quell'altro signore dell'Impresa.

Ed ecco che col parlare finiremo anche noi con l'intendercela .. col nostro *buon vicino*. Al quale poi, sebbene egli finga di non accorgersene, usiamo tutte le possibili gentilezze. Ieri sera, ad esempio, avevamo anche noi preparata la composizione in un *supplemento* del Discorso di Cairoli; ma (sendo l'ora tarda, e avendo saputo che il nostro *vicino* avevalo bello e pronto anche lui) non ne approfittammo.... per usargli un riguardo, e perchè il nostro *buon vicino* potesse dimostrare, con questo atto di diligenza tipografica, il suo profondo ossequio al Presidente del Consiglio. Sappiamo anche noi che, a città mezzo spopolata e di notte, non ci poteva entrare per nulla, come crederebbero i profani, l'amore alle *mezze palanche!* Ma se noi gli usiamo tutti i riguardi immaginabili, altrettanto esigiamo per noi.

Che se il nostro *buon vicino* verrà un'altra volta alla finestrella dei mezzanini al N. 14 per dirci invettive, noi del N. 13 saremo astretti a chiamare i Vigili urbani che lo pongano in contravvenzione, perchè in Via Savorgnana la tranquillità pubblica deve essere rispettata.

In parecchie corrispondenze da Parigi si ricordano come assai pregievoli, ed ammirati a quella Esposizione, i ricami in tela ed oro della signorina Teresa Di Lenna di Udine; quindi, sebben tardi, vogliamo farle anche noi le nostre congratulazioni.

Bibliografia friulana. È uscita alla luce la seconda edizione, riveduta ed ampliata, degli *Elementi di geografia* (approvati dal Consiglio scolastico della Provincia di Udine) del signor Artidoro Baldissera insegnante presso le Scuole elementari del Comune. L'opuscoletto si vende presso gli Editori fratelli Tosolini ed i principali Libraj al prezzo di mezza lira.

Incendio. Casualmente prese fuoco ad una barracca di legno ad uso stalla di proprietà di B. D. di Dogna (Moggio), e le fiamme in breve si comunicarono alle vicine case dei contadini T. G. e P. A., i quali risentirono un danno in complesso di L. 3000 circa per fieno bruciato e guasti ai fabbricati.

Furto e ferimento. Certo. P. A. di Attimis sorprese in un suo fondo certo B. M. a rubare delle castagne. Venne quindi con questo alle mani; ma ebbe la peggio avendo riportate tre ferite, mediante ronca, al braccio destro giudicate guaribili in 15 giorni. — Da un campo di proprietà di certo C. G. di Cividale furono rubate delle castagne per un costo di L. 6.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera 17 ottobre dalla banda del 47° reggimento fant., alle ore 4 pom. in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia	
2. Polka	
3. Finale « Attila »	Verdi
4. Valtz « Vino, donna, canto »	Strauss
5. Sinfonia « Vespri Siciliani »	Verdi
6. Galopp « Loreley »	Dall'Argine

Istituto Filodrammatico Udinese. Il VI Trattenimento del presente anno avrà luogo al Teatro Minerva la sera di venerdì 18 andante alle ore 8 precise, e si rappresenterà: *Le nostre Alleate*, commedia in tre atti di P. Moreau.

Un festino di famiglia di otto ballabili chiuderà il trattenimento.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: *Crispino e la Comare,* con Facanapa dottore di medicina, e ballo.

Ultimo corriere

Telegrafano da Roma alla *Ragione*: Le prime impressioni sul discorso di Cairoli sono favorevoli, ma si attende il testo completo. Torna a prendere credito la voce delle dimissioni dei ministri della guerra, della marina e degli esteri.

TELEGRAMMI

Pavia, 15. Il discorso di Cairoli fu interrotto da frequenti e vivissimi applausi. Terminò alle ore 7.45. Tutti i presenti si congratularono col presidente. Cairoli, uscito dal' Università, fu accolto entusiasticamente dalla folla agglomerata.

Vienna, 16, De Pretis assume la formazione del ministero, purchè possa contare sulla maggioranza parlamentare e a patto che i clubs accettino dopo il 22 corr. il suo programma; in caso diverso, egli deporrebbe di nuovo il suo mandato nelle mani dell' Imperatore. Philippovic si è dimesso, perchè avverso alla demobilitazione.

Cattaro, 16. Parlasi di un trattato offensivo e difensivo tra, la Russia, la Turchia, la Serbia ed il Montenegro. Le ostilità contro Podgoriza vennero sospese dietro un cenno della Russia.

Costantinopoli, 15. Il sultano tratta con Labanoff riguardo ad una eventuale occupazione russa di Costantinopoli.

Vienna, 16. La vecchia *Presse* e il *Fremdenblatt* (giornali ufficiosi) annunziano che una risposta dell' Austria alle recriminazioni turche sarà prossimamente consegnata all' ambasciatore Karatheodori. Il *Fremdenblatt* osserva, che quantunque non sia da ritenersi, come da varie parti si annunzia, che la risposta contenga minaccie all' indirizzo della Turchia; pure non è a dubitarsi ch' essa risposta non lascierà nulla a desiderare quanto a risolutezza e precisione. I giornali annunziano concordemente che De Pretis appena ieri (15) fu incaricato dall' Imperatore della formazione del Gabinetto cisleithano.

Atene. 15. Comunduros espose alla Camera gli atti del Governo dopo l' ultima sessione; disse che la Grecia non partecipò alla guerra non per paura, ma dietro le assicurazioni dell'Inghilterra che i diritti greci sarebbero tutelati. Il Congresso di Berlino prese una deliberazione favorevole alla Grecia, e Comunduros spera di giungere ad un accordo amichevole fra la Grecia e la Turchia. Tuttavia se la Porta ricusa, se l' Europa abbandona la Grecia, il suo forte esercito susciterà avvenimenti che obbligheranno le Potenze ad occuparsi delle questione. Il ministro terminò chiedendo un credito di altri 35 milioni per portare l' esercito greco a 40 mila uomini.

Canea, 15. Fu firmato il Regolamento definitivo della questione cretese. I documenti vennero spediti oggi a Costantinopoli per avere l'approvazione del Governo.

Parigi, 15. Assicurasi che le trattative riguardanti l' Egitto siano terminate. Blignières sarebbe definitivamente ministro dei lavori pubblici, ed avrebbe nelle sue attribuzioni i canali di navigazione, le ferrovie ed i porti, eccettuata Alessandria. Una Commissione mista inglese, francese ed egiziana amministrerà il Demanio. Questa Commissione dipenderebbe direttamente dal Consiglio dei ministri.

Madrid, 15. Il Governo destituì il console di Tangeri. Il Sultano del Marocco ordinò l'immediata soppressione del cordone sanitario, e del Lazzaretto stabiliti a Tangeri. I giornali di Madrid protestano vivamente chiedendo rigorose precauzioni contro le provenienze di Tangeri. Una lettera da Tangeri all' *Imperial* pretende che il ministro inglese a Tangeri, suggerì al Sultano questa soppressione.

ULTIMI.

Bukarest, 15. Le Camere vennero chiuse con un Messaggio del Principe, il quale dice che la situazione della Rumania in faccia alle grandi Potenze sarà regolata dall'Europa che terrà conto dei nostri sacrifici nell'interesse del mondo. Il Principe ringrazia le Camere delle decisioni prese, e che il Governo eseguirà secondo i modi costituzionali.

Parigi, 16. La Banca di Francia rialzò lo sconto dal 2 al 3 per cento e gli interessi sulle anticipazioni dal 3 al 4 per cento.

Parigi, 16. Il Kedivè aderì all'accomodamento anglo-francese riguardo ai ministeri delle finanze e dei lavori pubblici per l'Egitto. Il Kedivè accettò pure la proposta della Francia, cioè se il Kedivè destituisce uno dei due ministri stranieri senza il beneplacito del Governo interessato, lo stato delle cose esistenti avanti l'accomodamento testè conchiuso, sarebbe subito ristabilito.

Wilson e Blignieres s'imbarcheranno il 24 corr. per Alessandria.

Vienna, 16. La *Wiener Abendpost* pubblica la risposta di Andrassy del 14 corr. al dispaccio della Porta in data dell' 8 corr. La risposta respinge sdegnosamente le accuse false ed inesatte riguardo alle pretese crudeltà commesse dalle truppe; dimostra la connivenza di Hafis pascià coi disordini della Bosnia e dell'Erzegovina, deplora che la Porta non abbia chiesto prima schiarimenti all' Austria, constata che in nessun caso si diede il saccheggio e che invece le truppe arrestarono gli indigeni saccheggianti. Andrassy fa il paragone dell'occupazione umana degli austriaci coll' occupazione crudele di Omer pascià nel 1851 e nel 1852. L' Austria avrebbe subito minori sacrifici se avesse innalzato la bandiera della liberazione degli austriaci invece di quella del rispetto di tutte le confessioni L' occupazione si è compiuta secondo lo spirito del mandato europeo.

Torino, 16. Il principe Amedeo è partito per Parigi.

Costantinopoli, 16. Conformemente agli ordini della Porta gli Albanesi consegnarono i territori al Montenegro ed alla Serbia.

Vienna, 16. La risposta dell' Austria alla Porta rimprovera di aver fatto gravi accuse senza informazioni sicure, afferma che l' esercito austriaco agì colla coscienza e con onore.

Londra, 16. Il *Daily News* annunzia che il vicerè delle Indie insiste che l' Emiro di Afganistan venga a Peshawar.

Madrid, 16. Il Governo ordinò che si allestiscano parecchie navi a Cartagena ed a Ferrol contro il Marocco.

Vienna, 16 (*ufficiale*). Il generale Reinlader annunzia che per il 15 corrente la pacificazione della Kraina sarà quasi terminata. Dopo i combattimenti del 6 e 7 corrente la resistenza degl' insorti fu vinta. Gli abitanti ritornano alle loro case, e consegnano le armi. Pochi insorti si trovano nel forte Kladusche il quale fu circondato. Le truppe sono ricevute dappertutto amichevolmente. Il brigantaggio che continua ad esistere sulla Kraina si estirperà col tempo.

Cagliari, 16. La fregata *Vittorio Emanuele* è arrivata. La salute è ottima.

Telegrammi particolari

Berlino, 17. I giornali dicono che jeri al *Reichstag* terminò la seconda lettura della Legge contro i Socialisti; essa Legge, per quanto corre voce, sarà duratura sino al 31 marzo 1881.

Madrid, 17. Le piazze spagnuole dell'Africa settentrionale verranno, per ordine ministeriale, ispezionate dal generale comandante di Granata.

Belgrado, 17. Per alcune divergenze insorte nel seno della Commissione internazionale fra il commissario russo e l' inglese, essi si rivolsero per istruzioni ai rispettivi governi.

La Francia e l' Italia non riconosceranno l' indipendenza della Serbia finchè non venga proclamata l' uguaglianza dei diritti civili e politici anche per gli israeliti.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 16 ottobre

Rend. italiana	80.60.—	Az. Naz. Banca	2052.1[2
Nap. d'oro (con.)	21.55.—	Fer. M. (con.)	347.—
Londra 3 mesi	27.53.1[2	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.10	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	680.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 15 ottobre

Inglese	94.66	Spagnuolo	14.1[4
Italiano	72.50	Turco	11.06

VIENNA 16 ottobre

Mobiliare	219.—	Argento	—.—
Lombarde	66.—	C. su Parigi	46.70
Banca Anglo-aust.	—.—	» Londra	117.35
Austriache	250.75	Ren. aust.	62.70
Banca nazionale	784.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.38.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 16 ottobre

3 0[0 Francese	75.25	Obblig. Lomb.	—.—
3 0[0 Francese	113.20	» Romane	238.—
Rend. ital.	73.—	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	152.—	C. Lon. a vista	25.32.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1[2
Fer. V. E. (1863)	238.—	Cons. Ingl.	94.43.—
» Romane	73.—		

BERLINO 16 ottobre

Austriache	378.—	Mobiliare	113.—
Lombarde	432.50	Rend. ital.	72.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 16 ottobre (uff.) chiusura

Londra 117.60 Argento 100.— Nap. 9.42. —

BORSA DI MILANO 16 ottobre

Rendita italiana 80.40 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22 05 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 16 ottobre

Rendita pronta 80.60 per fine corr. 80.70
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.60 Francese a vista 109.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da 21.97	a 21.99
Bancanote austriache	» 234.—	» 234.50
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—

D' Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile*

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.